



«Non pagano la mensa» E i bimbi senza pranzo restano a guardare

Dopo i casi di Adro e Montecchio succede in una scuola di Caserta, denuncia la Cgil. E ai genitori è vietato portare i figli a casa per la pausa pranzo. La direttrice: «Ma alla fine hanno mangiato tutti».

TONI JOP
CASERTA

Bimbi, mostrate il ticket. Niente ticket? Allora niente mensa, però restate qui a vedere come masticano bene i vostri compagni di classe, e com'è bello mangiare quando si può pagare. Cronache marziane da quest'Italia cialtrona e senza cuore: stavolta tocca a una scuola elementare della città di Caserta mostrare dove possa arrivare la crudeltà istituzionale, ma evitiamo di gridare allo scandalo, situazioni analoghe ormai punteggiano la penisola. E questa è la storia denunciata dalla Cgil in una realtà messa alle corde dai tagli alla spesa dei Comuni e dalla insensibilità di molti amministratori che ora si sbracciano cercando di difendersi dal clamore scatenato da questa immagine che nessuno ha mai ovviamente fotografato. Quinto circolo, è l'ora del pasto. I bambini si accalcano per ricevere "il rancio", qui si fa tempo pieno. La maggioranza riceve ciò che chiede, alcuni - pare tre - restano a mani e bocche vuote perché non in possesso del ticket. Ma come si fa a dire a un bambino: tu non mangi? Tragedia al cubo, ecco che i bimbi vengono costretti a restare dove sono, seduti su

seggolini appartati da dove possono e in realtà devono assistere impotenti alla scena. Che cos'è, il set mai visto di un film di Chaplin? La pagina perduta di un racconto di Dickens? Spiegheranno poi, i dirigenti scolastici che non si poteva lasciar andare i bimbi a casa o altrove poiché nel tempo pieno la parentesi della mensa è comunque spazio formativo, obbligatorio.

Certo, hanno inventato una tagliola istituzionale di sicuro impatto formativo. Così quei bimbi restano lì davanti costretti a maturare una atroce coscienza di classe, in tutti i sensi.

ROMA

Latte materno senza la diossina: proposta di legge

■ Oggi nella sala stampa della Camera dei Deputati verrà presentata la «Campagna nazionale in difesa del latte materno dai contaminanti ambientali». L'iniziativa segna la nascita di una rete nazionale di mamme, di medici e di cittadini attivi per fermare l'inquinamento dalle sostanze cancerogene, genotossiche e neurotossiche. Fra i contaminanti ambientali c'è in particolare la diossina e a questo proposito PeaceLink porterà l'esperienza realizzata a Taranto dal Fondo Antidiossina. Nell'appuntamento di oggi verrà illustrata la proposta di legge «Dioxin Free».

La notizia del duro apprendistato fa il giro della regione, ne parlano un po' tutti, la Cgil denuncia il fatto. E i dirigenti scolastici provano a tamponare la falla: «Figuriamoci - assicura la direttrice - alla fine hanno mangiato tutti, io stessa ho telefonato perché la situazione si sbloccasse, solo abbiamo atteso una risposta dai genitori che avevano lasciato i loro figli senza ticket». La spiegazione fa ridere i vampiri: fosse così come racconta, dovremmo capire che si sono usati i bambini e la loro fame per convincere le famiglie a pagare una retta che non costa meno di 70-90 euro mensili. A scuola sono convinti che solo un furbo possa non pagare, non passa loro nemmeno per la testa che alcune famiglie non abbiano i soldi per farlo.

Ci sono un paio di evidenze discutibili alle spalle di questa situazione: da un lato, la decisione di mettere dei ticket nelle mani dei bambini, sarà davvero educativo? Dall'altra, i costi della mensa, non bassi, sono decisi dall'amministrazione comunale che ha costretto l'utenza a servirsi di un fornitore preferito, secondo molti genitori, ad altri service più economici. Il tutto in un clima deprimente favorito da una giunta di centrodestra, sindaco pidigliano con passato in An, Pio Del Gaudio.

Nei mesi scorsi i genitori di un'altra scuola casertana, la De Amicis, hanno provato a gestire e a finanziare da sé il servizio mensa. La scuola pubblica, a Caserta ma non solo, è a questo stadio, eppure nella provincia esistono ben quattrocento istituti privati, bene ingrassati da quanti, spaventati dall'inferno del settore pubblico, decidono di trasferirvi i loro figli. Dopo Adro, dopo Montecchio - situazioni molto note targate Lega - ecco quindi Caserta ad arricchire la sensazione che stia mutando qualcosa di sostanziale nella nostra scuola, che stia tornando ad essere, com'era molti decenni fa, un laboratorio della discriminazione di classe, in cui ai bimbi viene chiesto di reggere il capestro dei padri e delle madri. ❖

Ancora sangue a Vigevano Due albanesi uccisi a colpi di mitra

■ Due morti e un ferito: continua la mattanza tra albanesi a Vigevano, in provincia di Pavia. Dopo l'omicidio in discoteca avvenuto ai primi di gennaio, e dopo quello di Casorate una settimana dopo, sabato sera raffiche di mitra hanno falciato due uomini in strada a Vigevano. Le vittime sono entrambe di nazionalità albanese: uno aveva 36 anni, l'altro 25. I due sono stati uccisi a colpi di kalashnikov, mentre una terza persona, un trentenne, è rimasta ferita ad una gamba.

L'allarme è stato dato da una ragazza albanese, poi interrogata a lungo dai carabinieri. Si cercano i killer in fuga, pare due uomini a bordo di un'auto color grigio chiaro che è stata vista allontanarsi a forte velocità dal luogo della sparatoria. La dinamica dell'esecuzione e l'arma utilizzata lasciano pochi dubbi sul fatto che l'agguato sia maturato negli ambienti della malavita albanese, probabilmente nel giro della prostituzione e della droga.

Un'ipotesi avvalorata anche dal fatto che, appena tre mesi fa, un altro giovane albanese era stato giustiziato a colpi di pistola in un locale pubblico di Vigevano, il Sayonara, sul Ticino. I tre killer, anche loro albanesi, lo avevano avvicinato al bancone e, dopo averlo abbracciato, gli avevano sparato tre colpi di pistola calibro 7.65 alla tempia destra. Una settimana dopo un quarantenne albanese è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Casorate Primo, sempre nel Pavese: un killer lo ha inseguito in strada sparandogli sette colpi di pistola all'addome. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it